

#SALITA DEI FRATI

| di Roberto Guidi |

La Rolls-Royce delle biblioteche

Visita in Salita dei Frati assieme al direttore Pietro Montorfani tra libri antichi, Fondo di padre Pozzi, conferenze, beni conventuali... L'occasione per parlare anche dei progetti futuri e di un clamoroso furto di cui le cronache non si sono ancora occupate.

La biblioteca

«Gran parte delle biblioteche conventuali è stata incamerata dallo Stato. La Biblioteca cantonale è nata così, accorpando i fondi di Santa Maria degli Angeli, del collegio di Sant'Antonio e di altri istituti religiosi. Alla Salita dei Frati, i cappuccini sono invece riusciti a difenderla e nel 1980 l'hanno aperta al pubblico, trasferendola nell'allora nuovo edificio progettato da Mario Botta». Custodisce un patrimonio che, nel contesto ticinese e in diversi casi svizzero, è unico. I principali temi trattati nei circa 120mila volumi presenti sono legati alla predicazione e, in genere, alla cultura religiosa: «I frati erano chiamati a tradurre concetti complessi a beneficio del popolo; dunque c'è molto della cosiddetta omiletica. Poi bisogna dire che i conventi dovevano auto-sostenersi: ecco allora libri di medicina, giardinaggio, manuali per la vita di tutti i giorni». Negli anni più recenti si sono aggiunti altri fondi, in particolare quello di padre Giovanni Pozzi (italianista e accademico), e opere su francescanesimo, libro antico, cappuccini... Quella in Salita dei Frati è la più importante biblioteca privata del Cantone aperta al pubblico, la più antica (la fondazione risale al 1565) e la sola conventuale del Ticino (con quelle molto più piccole di Bigorio e Faido) rimasta integra. «È la Rolls-Royce delle biblioteche...», ci suggerisce il direttore Montorfani.

Pietro Montorfani è direttore dal 1° aprile scorso.

Il responsabile

Qui tutto trasuda storia, anche gli uffici e le sale riunioni, spazi un tempo occupati dai frati. Pietro Montorfani è il padrone di casa dal 1° aprile scorso, dopo dieci anni all'Archivio storico di Lugano (cinque in veste di responsabile), mentre prima ancora aveva lavorato per il sistema bibliotecario ticinese ed era passato anche dalla Salita dei Frati per una formazione. «L'attuale incarico intercetta la mia passione per i libri antichi e la mia formazione di storico della letteratura». Montorfani - subentrato a Luciana Pedroia, bibliotecaria per trent'anni, «molto precisa e competente» - guida un gruppo di quattro persone, impiegate a tempo parziale, con le idee chiare su ciò che occorre fare: seguire le strade percorse in passato e introdurre alcune novità.



Prestiti e consulenze

L'ente ha due volti. Il primo è quello classico del prestito librario. «Non ci sono romanzi o letture amene, chi arriva è attirato da testi particolari. Gli utenti più fedeli sono i ricercatori e gli studenti universitari, soprattutto di teologia, ma anche italianisti, storici dell'arte...». Secondariamente c'è il lavoro di consulenza e catalogazione, fatto da un lato per necessità finanziarie e dall'altro perché qui ci sono competenze specifiche. Significa analizzare fondi privati, quelli di famiglie che possiedono libri antichi e non sanno come trattarli, gestirli, in modo da garantirne l'accessibilità e il passaggio alle nuove generazioni. «Analizziamo i contenuti e, se sono meritevoli di attenzione, valutiamo in che modo valorizzarli, magari attraverso la creazione di una fondazione specifica o depositandoli presso un istituto, non per forza il nostro».

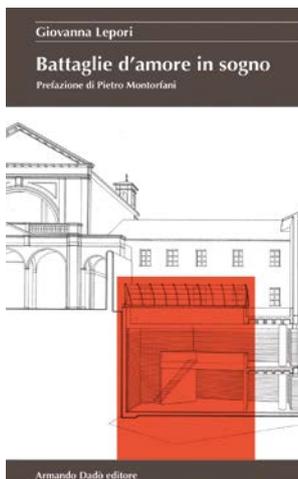
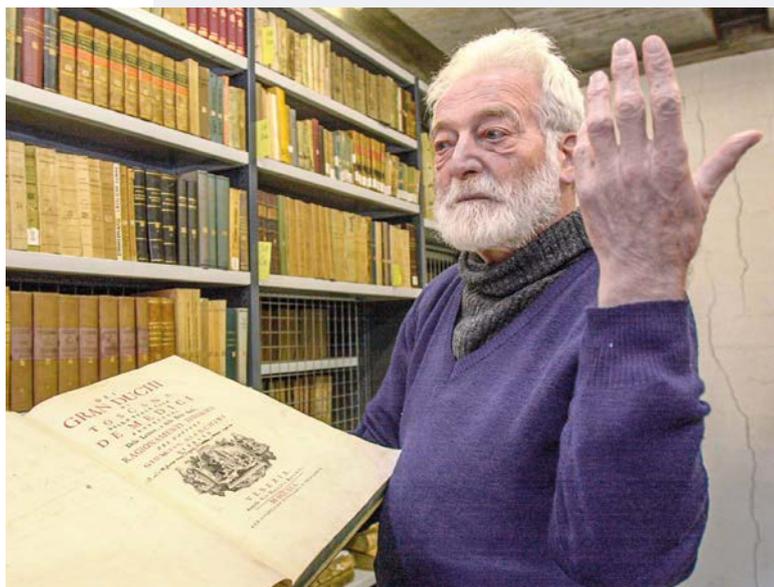
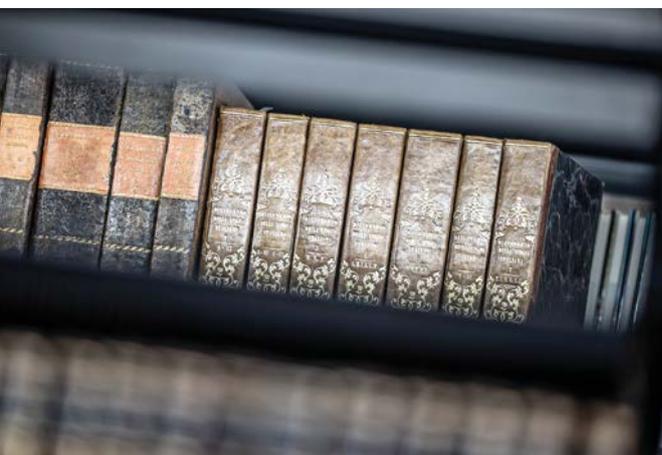
In questo ambito, il prossimo anno partirà la catalogazione della biblioteca del convento di Faido, che segue operazioni analoghe svolte al Bigorio e alla Madonna del Sasso. «Faido dispone di una piccola e bella biblioteca storica. Abbiamo creato un'associazione per raccogliere i fondi necessari in vista di un lavoro che durerà 3-4 anni».

A padre Giovanni Pozzi, nel maggio 2023 verrà dedicato un convegno a cent'anni dalla nascita.

Conferenze e mostre

Quella di cui parliamo è una presenza culturale di spicco, eppure non così conosciuta. «Mi stupisce quando i luganesi dicono di non esserci mai stati. È un aspetto sul quale vogliamo senz'altro lavorare, ben consci comunque che restiamo una realtà di nicchia». Per portare più gente in questo magnifico luogo che domina la città, a Pietro Montorfani non mancano le idee. Sono state per esempio potenziate le conferenze: «Ho una rete di contatti che mi porto in dote dalle mie esperienze professionali precedenti e che sto riattivando; non abbiamo difficoltà a reperire relatori validi». I primi frutti arrivano: «L'offerta si rivolge a un pubblico trasversale. Noto con piacere che non sono sempre i soliti a partecipare agli appuntamenti, anzi, il ricambio è alto».

In ambito espositivo, partner collaudato della biblioteca è l'Associazione atelier calcografico di Novazzano, che organizza diversi eventi. «Un po' per la mia esperienza e un po' per variare l'offerta, in futuro vorrei proporre però anche mostre di altro genere, con un taglio più storico». Una è già in agenda: il 26 e 27 maggio 2023 è previsto un convegno per il centenario dalla nascita di padre Pozzi e in questi locali saranno esposti oggetti, foto, libri, lettere...



Quel rocambolesco furto in Salita dei Frati

Pietro Montorfani firma la prefazione di «Battaglie d'amore in sogno» (Dada editore), giallo scritto da Giovanna Lepori e ambientato proprio in Salita del Frati. La storia parte però a Venezia alla fine del Cinquecento: nell'officina di Aldo Manuzio vede la luce quello che da molti è ritenuto il più bel libro mai stampato, l'«Hyperotomachia Poliphili». Un titolo oscuro che introduce ai molti mi-

steri legati a questo volume e sui quali accademici di tutti i tempi hanno versato fiumi di inchiostro. La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano è teatro di un nuovo enigma: il furto rocambolesco, nel cuore della notte, di un esemplare del famoso incunabolo appena arrivato da Magonza. In un alternarsi di personaggi reali e fittizi, lungo una linea sottile che dal passato conduce al presente, questo thriller

racconta le battaglie di chi, all'amore per i libri, ha scelto di dedicare la sua intera esistenza. Giovanna Lepori è nata a Bellinzona nel 1966 e insegna matematica nella scuola media. Abbandona talvolta il mondo dei numeri a favore di incursioni nella scrittura: ha vinto il Premio «Castelli di carta» della Biblioteca cantonale di Bellinzona e il Premio del festival «Chiasso Letteraria».

Il fiore all'occhiello

Tra i compiti dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati c'è pure quello di «*promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupa della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi, in particolare di quelli della Svizzera italiana*».

È la punta di diamante dal punto di vista scientifico. «*Ci differenzia totalmente dalle altre biblioteche, anche a livello nazionale*», spiega Montorfani. Cosa significa concretamente? «*Negli anni sono stati acquistati volumi che raccontano la storia del libro antico, cataloghi di biblioteche storiche, opere su restauri, filigrane, macchine tipografiche; insomma su tutti gli aspetti che vanno a comporre il libro come oggetto. Abbiamo gli strumenti per studiarlo e valorizzarlo, collaborando con università, enti, associazioni e privati*».



Nuovi spazi

Interessanti sviluppi sono ipotizzabili quando vedrà la luce l'edificio progettato da Mario Botta, di cui è stata inoltrata la domanda per la licenza edilizia. È legato all'intenzione di trasformare il convento – che oggi ospita temporaneamente profughi ucraini – in centro per associazioni e fondazioni attive in ambito sociale e culturale, che vi potrebbero insediare uffici e piccoli archivi. «*Da parte nostra offriremmo servizi di segretariato e portineria per permettere a queste realtà di ottimizzare le risorse. Potrebbero nascere interessanti sinergie per promuovere spettacoli, letture, insomma far vivere questo luogo meraviglioso che non è solo biblioteca, ma anche sagrato, chiesa, vigneto: il potenziale è alto, ci vorrà solo un po' di pazienza (non prima del 2024)*». Il progetto dell'arch. Botta prevede un edificio sotterraneo dove troveranno casa un asilo e delle sale conferenze per il nuovo centro culturale.



Un momento del lavoro di digitalizzazione dei libri e dei manoscritti.

Le finanze

Pietro Montorfani non fa infine mistero che la situazione finanziaria della biblioteca sia piuttosto difficile. «*Lo era già al momento del mio arrivo, ma il recente dimezzamento del sussidio cantonale ha peggiorato ulteriormente la situazione. Di fatto il nostro budget è coperto solo per un quinto dall'ente pubblico; per il resto dobbiamo ringraziare le fondazioni private che credono nella nostra missione*». Come un moderno fra Cercott, il responsabile lancia un appello: «*Ogni contributo è benvenuto!*».

Il 29 novembre si parla dei manoscritti medievali

Martedì 29 novembre alle 18, il Centro di competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati presenta al pubblico «Ticinensia disiecta», uno studio dei manoscritti medievali utilizzati come copertine di volumi provenienti dal fondo della Madonna del Sasso. La ricerca, in corso, si inserisce nel più vasto progetto internazionale «Frag-

mentarium», un portale digitale nato in ambito accademico e dedicato alla valorizzazione dei frammenti pergamenei. Sarà uno sguardo gettato sulla cultura medievale delle terre ticinesi. Interverranno i membri del team Marina Bernasconi-Reusser (storica dell'arte), Laura Luraschi (storica del libro) e Renzo Iacobucci (paleografo).

